

# Messaggio

numero

**7054**

data

11 marzo 2015

Dipartimento

DFE / DT

Concerne

## **Rapporto del Consiglio di Stato sulla mozione 17 ottobre 2011 presentata da Fiorenzo Dadò e cofirmatari "Energia in Ticino: è urgente una tavola rotonda sul pompaggio alla Verzasca"**

Signor Presidente,  
signore e signori deputati,

con la mozione del 17 ottobre 2011, si chiede al Consiglio di Stato di indire una tavola rotonda sul pompaggio alla Verzasca valutando nel contempo possibili soluzioni giuridiche per la concessione dell'impianto supplementare.

Il tema degli impianti di pompaggio negli scorsi anni è stato valutato ed affrontato in maniera approfondita a livello di strategie energetiche nell'ambito dell'allestimento del Piano energetico cantonale (PEC), a partire dal Rapporto per la consultazione con le Schede settoriali del 2010 fino a giungere al Piano d'azione del 2013. Il PEC presentato con il messaggio governativo n. 6772 del 9 aprile 2013 è stato approvato dal Gran consiglio il 5 novembre 2014.

Nel merito il PEC dedica a questo tema una scheda-provvedimento specifica, la P1.3 "Nuovi impianti di pompaggio-turbinaggio" in cui è contenuta anche l'ipotesi per la realizzazione dell'impianto di pompaggio-turbinaggio Verzasca 2.

Rileviamo che in generale la linea operativa del piano d'azione 2013 per il raggiungimento degli obiettivi settoriali prevede:

*"... che per quanto riguarda gli impianti di pompaggio/turbinaggio, il piano d'azione tiene conto unicamente dei possibili nuovi impianti di pompaggio/turbinaggio di piccola potenza (prioritari per la regolazione della rete elettrica cantonale) e dei relativi effetti sui consumi e sulla produzione. Il pompaggio alla Verzasca è delineato come ipotesi, con le relative conseguenze sui consumi e sulla produzione, nella Scheda-provvedimento P.1.3, che ne prevede comunque l'approfondimento e l'analisi di fattibilità."*

Nella summenzionata scheda-provvedimento, oltre alle necessarie analisi, alle valutazioni sul tema ed alle attività da svolgere, viene pure affrontata la questione di un possibile impianto di pompaggio in Verzasca:

*"...Ai citati due progetti potrebbe quindi venir affiancato un più importante impianto di pompaggio/turbinaggio con una potenza indicativa di 300 MW (Verzasca 2) che assumerebbe un ruolo di centrale di regolazione sulla rete svizzera ad alta tensione (livello NE2) ed, indirettamente, su quella ad altissima tensione (N3), con interessanti benefici economici per il Cantone Ticino. Dato che questo impianto avrebbe un ruolo completamente diverso da quello degli impianti citati in precedenza e lo si andrebbe ad inserire nella valle Verzasca dove è installata una produzione di 100 MW contro i 300 MW*

*di pompaggio previsti, questa eventualità viene valutata nella presente scheda esclusivamente quale variante d'azione (si veda oltre). In questo senso è previsto uno studio di approfondimento e di analisi di fattibilità...”*

Studio che dovrà essere allestito tenendo debitamente conto della particolare situazione attuale del mercato elettrico e dell'altrettanto particolare e difficile situazione del settore idroelettrico, dei possibili scenari futuri e delle decisioni a livello nazionale ed europeo in materia.

Per le ragioni addotte riteniamo che la mozione abbia già trovato un adeguato riscontro nell'ambito delle future attività previste dal PEC recentemente approvato dal Gran Consiglio e che la stessa sia quindi da ritenersi evasa.

Vogliate gradire, signor Presidente, signore e signori deputati, l'espressione della nostra massima stima.

Per il Consiglio di Stato:

Il Presidente, M. Bertoli

Il Cancelliere, G. Gianella

## MOZIONE

### Energia in Ticino: è urgente una tavola rotonda sul pompaggio alla Verzasca

del 17 ottobre 2011

Con la presente chiediamo al Consiglio di Stato di:

1. indire celermente una tavola di discussione tra tutti gli attori interessati allo scopo di effettuare entro sei mesi un esame generale di fattibilità di un impianto di pompaggio alla Verzasca;
2. valutare in parallelo, assieme ad AET e alla Verzasca SA, possibili ipotesi di soluzioni giuridiche concordate per la concessione dell'impianto supplementare.

#### **Motivazioni**

Da un datato studio federale del 1972 emerge che un impianto di pompaggio-turbinaggio alla Verzasca, dimensionato su 200 MW di potenza, presenta presupposti tecnici favorevoli (1). Essi concernono le condizioni topografiche propizie (un salto considerevole su una breve distanza orizzontale), l'abbondante disponibilità d'acqua del bacino inferiore (il Verbano) e quello superiore (l'invaso esistente), la qualità della roccia (l'impianto sarebbe interamente sotterraneo), l'accessibilità per la costruzione e il collegamento alla rete elettrica. Nel 2004 AET ha fatto fare un esame tecnico di fattibilità che, da quanto è dato sapere (l'esame non fu pubblicato), ha dato un esito favorevole. Esso si riferisce ad un dimensionamento di 200-400 MW e una durata d'esercizio annuo delle turbine di 2500 ore (mediamente 7 ore al giorno). Mancano invece a tutt'oggi gli esami di fattibilità ambientale, istituzionale (i due partner alla Verzasca devono accordarsi), giuridica (il rilascio della concessione deve risolvere tutti i problemi dell'interazione con i diritti d'acqua attuali, concessi fino al 2045) ed economica (adeguamento alle attuali condizioni di mercato).

Da quanto detto deriva un notevole interesse ad approfondire celermente il progetto alla Verzasca, che presenta i seguenti vantaggi:

- esso è potenzialmente poco conflittuale perché non richiede alcun invaso nuovo: il tempo richiesto per un esame di fattibilità potrebbe pertanto essere ampiamente compensato in seguito da una realizzazione più rapida;
- i due principali presupposti economici sono oltremodo favorevoli: da una parte i costi d'investimento sono contenuti grazie al fatto che gli impianti più onerosi e problematici esistono già (gli invasi); basterebbe pertanto costruire una nuova condotta forzata tra il bacino in Verzasca e il Verbano alla quale allacciare in una nuova caverna il complesso turbina/generatore e pompa/motore; d'altra parte la flessibilità d'esercizio del futuro impianto, dipendente dalla quantità d'acqua disponibile, sarebbe molto alta e resterebbe ineguagliata rispetto a quella di tutti gli altri impianti ipotizzati finora in Ticino. Nel dopo-Fukushima questa flessibilità risulta ancor più decisiva di prima, perché dalla sostituzione delle centrali nucleari consegue che la corrente di banda sarà disponibile in modo molto più irregolare che finora.
- un impianto di pompaggio e *turbinaggio* (e non solo di pompaggio, come quello che il Consiglio di Stato ipotizza a pag. 17 del messaggio 6526 sul progetto in Val d'Ambra, doc. 2) permetterebbe di mantenere più alto il livello dell'invaso della Verzasca perché ne consentirebbe uno svuotamento più rapido in caso di forti afflussi (oggi il livello viene tenuto basso per prevenire gli sfiori). Oltre al vantaggio paesaggistico e turistico l'invaso più alto comporterebbe anche un vantaggio energetico rilevante poiché il fiume verrebbe captato ad un livello più alto: il potenziale energetico dell'acqua della Verzasca al livello minimo dell'invaso (salto di 170 metri) è pari a solo il 61% rispetto al potenziale con invaso massimo (salto 277 metri)!

- un impianto alla Verzasca sarebbe infine facilmente realizzabile anche a tappe (se lo si ritenesse opportuno) ad esempio prevedendo delle riserve in occasione dei primi scavi in roccia.

Come ovunque, anche alla Verzasca ci sono, ovviamente, delle controindicazioni che vanno affrontate nell'ambito di un esame di fattibilità, in particolare:

- la necessità di evitare perturbamenti alla stratificazione del Verbano a dipendenza dell'immissione di acqua con temperatura (e quindi densità) diversa da quella lacustre. Questo problema nel caso del grande impianto di pompaggio-turbinaggio previsto in Valposchiavo è stato risolto con l'immissione e il prelievo delle acque in profondità;
- la necessità di evitare che i pesci possano essere risucchiati nel pompaggio (problema analogo nel lago di Poschiavo risolto con grandi bocche di presa e griglie);
- la necessità di evitare ogni perturbamento del fondo lacustre e in particolare la ri-sospensione del caolino, scarto industriale dell'ex cartiera di Tenero immesso per decenni nel lago e da allora giacente sul fondo del lago.

Il vantaggio principale di una tavola di discussione e contrattazione è il guadagno di tempo nella realizzazione di un progetto concordato, che alla Verzasca sembra possibile, e per il quale non esistono, allo stato attuale delle conoscenze, preclusioni di principio. A tal proposito l'esempio del grosso progetto di pompaggio-turbinaggio in Valposchiavo appare assai istruttivo.

Il progetto precedente, avviato negli anni Ottanta prevedeva l'innalzamento del Lago Bianco sul Passo del Bernina di ben 17 metri e avrebbe creato un problema drammatico di oscillazioni di deflussi di 1:40 nel Poschiavino a valle della centrale di Robbia (rapporto analogo a quello odierno nel Ticino a valle di Personico). Esso fu concesso dopo lunghe trattative dai due Comuni di Poschiavo (1997) e Pontresina (1998, doc. 3; nel Canton Grigioni le concessioni vengono rilasciate dai Comuni), ma il rilascio della concessione fu impugnato dalle associazioni ambientaliste. Nell'autunno 2008, di fronte alla situazione di stallo presso il Tribunale federale, le associazioni ambientaliste e Rätia Energie (oggi REpower) allacciarono dei contatti per valutare l'ipotesi di un impianto dall'impostazione radicalmente diversa, capace di risolvere i problemi delle oscillazioni dei deflussi nel Poschiavino. In poche settimane le parti si accordarono nel senso di effettuare congiuntamente entro maggio 2009 (dunque solo mezz'anno più tardi!) *un esame di fattibilità di un impianto nuovo* con la prospettiva, in caso di esito favorevole, che le associazioni ritirassero il ricorso e Rätia Energie il progetto (doc. 4), cosa poi avvenuta nei tempi previsti. L'esame di fattibilità fu eseguito da REpower con un gruppo d'accompagnamento in cui erano rappresentati anche il Cantone dei Grigioni, il Comune di Poschiavo, le associazioni ambientaliste nazionali, quelle locali, e la federazione dei pescatori. Il nuovo progetto, scaturito dall'esame di fattibilità pur rivelandosi molto più impegnativo e grande del precedente (investimento di circa 2 miliardi) presenta grandi vantaggi sia economici che ecologici e fu presentato alla stampa il 3 giugno 2009 (doc. 5); nel frattempo è stato concesso dai due Comuni (con una votazione popolare, vedi doc. 7 Comunicato stampa del 19 aprile 2011 di REPower), non è stato oggetto di alcun ricorso e procede ora con tempi tecnici senza intoppi nella sua progettazione esecutiva.

A titolo indicativo vorremmo rilevare che il progetto di REpower appare molto più complesso di quello alla Verzasca e su di esso non vi erano nemmeno studi preliminari per cui non dovrebbero sorgere problemi a trovare una soluzione in tempi analoghi. Sei mesi dovrebbero pertanto bastare.

Analogamente al caso di REpower gli attori principali sono l'azienda stessa (nel nostro caso quindi sia l'AET che la Città di Lugano - AIL quali azionisti alla Verzasca SA), il Cantone (nel caso presentato erano stati coinvolti l'Ufficio della pianificazione e quello della protezione dell'ambiente; nel nostro, oltre naturalmente al DT, bisogna aggiungere il DFE), il Comune (Poschiavo) le associazioni ambientaliste nazionali e locali, la federazione dei pescatori. Importante è mirare ad un gruppo piccolo per favorire lavori celeri. Un ruolo attivo da parte del Cantone sembra giustificato, anzi più che opportuno, in quanto le acque sono pubbliche e la scheda V3 di Piano direttore (capitolo 2: indirizzi) chiede che esse siano utilizzate in modo razionale (doc. 6).

Le possibili soluzioni giuridiche per la concessione di un impianto di pompaggio-turbinaggio alla Verzasca devono tener conto dei diritti d'acqua vigenti e rispettarli integralmente (tali diritti scadono nel 2045). A titolo indicativo, tra le parecchie soluzioni possibili, se ne possono menzionare due:

1. Forze motrici del Grimsel (KWO appartenenti alle Città di Berna, Basilea e Zurigo e al Canton Berna): la domanda per l'impianto di pompaggio-turbinaggio Grimsel 3 (600 MW), pubblicata nel marzo di quest'anno, è stata presentata quale richiesta *di modifica (e di complemento) alla concessione vigente* (scadenza 2042). Ne consegue che alla scadenza della concessione anche l'impianto supplementare è assoggettato al diritto di riversione. Cantone e concessionario sono liberi, se del caso, di pattuire condizioni in quanto al valore residuo (non ammortizzato) dell'impianto a quel momento. Trattative di questo genere sono delicate e hanno ad esempio provocato recentemente (settembre 2011) la rinuncia all'innalzamento della diga del Göschenalp (UR). Nel caso dell'innalzamento del Luzzone, il Cantone aveva stabilito, con le condizioni d'autorizzazione, che l'ammortamento andava fatto entro i termini della concessione vigente.
2. Kraftwerke Linth-Limmern (KLL, appartenente ad AXPO e Canton Glarona): l'impianto nuovo ha ottenuto una concessione della durata di 80 anni da parte del Cantone nel dicembre del 2007. Essa ingloba tutti gli impianti esistenti e sostituisce a pieno titolo la concessione precedente. Rilasciando la nuova concessione, il Canton Glarona ha rinunciato anticipatamente alla riversione di quella vecchia, cui avrebbe avuto diritto nel 2042, e ha così percepito un cospicuo risarcimento (120 milioni di franchi per la rinuncia anticipata alla riversione). In Ticino, tuttavia, la recente revisione degli articoli 17 e 18 LUA sembrerebbe precludere una tale possibilità.

Oltre a queste soluzioni se ne possono ipotizzare naturalmente diverse altre, tra cui anche quella di una nuova società con partecipazioni diverse da quella esistente che gestisca il nuovo impianto. Siccome la misurazione dei flussi d'acqua, che avviene in ogni impianto di pompaggio, permette senz'altro di separare l'esercizio dei diritti d'acqua concessi (ossia lo sfruttamento energetico di una sola volta dell'acqua affluente naturalmente) dall'utilizzazione dei diritti nuovi (sfruttamenti ripetitivi grazie al pompaggio) non dovrebbe essere difficile trovare una soluzione conveniente per tutte le parti tanto più che, come menzionato, il pompaggio potrebbe aumentare nettamente il potenziale energetico dell'acqua affluente.

Un esame come qui prospettato, e quindi una tavola di discussione e concertazione come richiesto dalla presente Mozione, appare oggi indispensabile al fine di ottenere in tempi celeri le indicazioni necessarie, sia ambientali, economiche che giuridiche, per una valutazione coerente e completa su un possibile progetto di grande portata nel contesto energetico ticinese.

Fiorenzo Dadò  
Foletti - Maggi - Pinoja -  
Schnellmann - Stojanovic